

LUNEDÌ 16 OTTOBRE 2023

Il Benaco e il depuratore

Bisogna evitare di fare implodere tutto il Garda

Egregio direttore, come cittadini salodiani siamo molto preoccupati per quello che potrebbe accadere fra non molto, alla nostra bellissima città. Se, come sembra, verrà eliminato il bicondotto sublacuale Toscolano-Torri, che ora consente di trasferire i liquami dei comuni dell'Alto Garda Bresciano (Salò-Tignale) al depuratore di Peschiera, sarà necessario dotare la sponda bresciana del lago di un nuovo impianto di depurazione. Da un po' di tempo sembra che l'ipotesi più accreditata sia quella di realizzare il nuovo depuratore del Garda sul Chiese, a Gavardo. La cosa ovviamente non ci tranquillizza affatto perché vorrà dire far confluire a Salò (dove?) tutti i liquami dei comuni sopra menzionati, per essere poi pompati nella struttura di Gavardo, dopo aver superato un dislivello di circa 150 metri. Il luogo individuato in cui conferire i liquami da trattare ci appare anche eticamente una scelta odiosa e scorretta. I 180.000 abitanti della valle del Chiese non potranno mai tollerare che il ricco e celebrato Garda scarichi le fogne dei suoi comuni in casa loro. Al di là degli ingenti costi energetici necessari per il buon funzionamento dell'apparato di sollevamento dei liquami, ci preoccupa moltissimo che una qualsiasi delle bombe d'acqua ormai ricorrenti, possa trasformare il complesso sistema in uno tsunami disastroso per il nostro Golfo. Già il solo fatto di posare le tubature e le relative stazioni di pompaggio lungo le caotiche e trafficate strade della riviera non si rivelerà un'impresa indolore, poiché comporterà infiniti disagi, costi altissimi e tempi biblici di esecuzione. Ma ormai dobbiamo rassegnarci; così è stato deciso «colà dove si puote» e si sta procedendo con la stesura del progetto definitivo dell'opera. Và ricordato che con l'accordo tra Regione Lombardia e Regione Veneto nel 2017 è stato stabilito di eliminare il condotto sublacuale che collega le due sponde del lago, con il nobile intento di salvare il Garda da un probabile disastro ambientale. Da allora, prima ancora di effettuare indagini puntuali sul condotto, si è cominciato a giustificare il provvedimento di rimozione del manufatto, imputandogli una possibile fragilità nei confronti di un evento sismico e una progressiva deteriorabilità sotto l'azione infestante delle cozze zebrate (che non proliferano sotto i dieci metri di profondità). Abbandonate, perché troppo risibili, le motivazioni iniziali, attualmente sembra che siano i batteri endemici mangiaferro la causa prima della rovina del condotto. È fin troppo evidente che il problema non è certamente la tenuta del condotto sublacuale, ma la presenza del condotto stesso. Il fine ultimo ci sembra quello di garantire ad ogni provincia la più ampia autonomia sugli impianti di depurazione e il conseguente richiesto aumento della capacità di trattamento dei liquami, indispensabile per il mondo dell'edilizia. I veronesi in questo modo si approprieranno, senza colpo ferire, dello storico depuratore comune di Peschiera, collocato nel luogo più idoneo e naturale del lago, sul Mincio. A questo punto, per far fronte alle loro esigenze di depurazione, i gardesani bresciani saranno costretti ad affrontare non facili vertenze legali e infinite controversie con gli abitanti dei territori vicini. Il meccanismo in effetti è semplice e collaudato: nuovi immobili richiedono nuovi depuratori, nuovi depuratori favoriscono la costruzione di nuovi immobili. La realtà evidente è che sul Garda si è costruito troppo e male, spesso senza il minimo rispetto per un ambiente unico e irripetibile, e tuttora si continua a farlo. L'idea deleteria che la logica dei grandi numeri possa ampliare ed estendere in modo illimitato su tutto il Benaco i benefici effetti del turismo è destinata a scontrarsi con una proposta razionale di qualità e si corre il rischio, come già successo in alcune località del lago, di far implodere tutto il Garda. Amici del GolfoSalò